

Il caso

# Lavoro nelle coop spurie l'anatema di Bonaccini "Contrasteremo gli abusi"

«Metteremo in difficoltà chi non osserva le regole e si ritrova in vantaggio rispetto a chi opera correttamente»

**Il governatore lancia una campagna per la legalità e il rispetto. In Emilia irregolarità nel 75% delle ispezioni**

ILARIA VENTURI

«Contrasteremo con forza le cooperative spurie e lo faremo mettendo in difficoltà chi, aggirando le norme, si trova in vantaggio competitivo rispetto a coloro, e sono la maggior parte, che operano nel mercato con correttezza». Linea dura del governatore Stefano Bonaccini contro l'emergenza delle coop irregolari sollevata dall'ispettorato del lavoro di Bologna. I dati sui controlli, approdati nella commissione costituita ad hoc in viale Aldo Moro - guidata dal consigliere Pd Luca Sabatini e da Giulia Gibertoni del M5s - non lasciano dubbi: su 249 coop ispezionate in Emilia Romagna nel 2017, ben 188 sono risultate fuori norma. Il 75%, una percentuale che rimane tale anche guardando ai controlli effettuati nel primo semestre di quest'anno. Se si considerano poi le realtà che non aderiscono alle maggiori associazioni di categoria (Legacoop, Confcooperative e Agci) il dato raggiunge l'85% (su 163 coop controllate le irregolari sono 140) e arriva al 90% nei primi mesi di quest'anno. «Questi soggetti irregolari - spiega Fabio Pulvirenti dell'Ispettorato - non aderendo alle centrali cooperative sfuggono anche ai controlli di categoria

e sono gli stessi che sfruttano gli spazi di flessibilità nella vigilanza per avvalersi di forme contrattuali distorte o non applicare i contratti nazionali stipulati». Per l'Ispettorato si tratta spesso di attività che scompaiono nel giro di pochi anni o che modificano frequentemente la compagine statutaria, proprio per sfuggire a controlli e sanzioni. Uno dei meccanismi denunciati dall'Inail è quello della "compensazione": cooperative che dichiarano di pagare Inail e Inps con crediti che non hanno, certi che quando sarà riscontrata l'irregolarità la società sarà già sciolta e il titolare si sarà fatto di nebbia. Un caso riscontrato nel distretto emiliano della lavorazione delle carni. Altro problema è quello della "transumanza" dei lavoratori: la pratica per cui gli stessi dipendenti si spostano da una cooperativa a un'altra dopo aver usufruito dell'indennità di mobilità. «Bisogna diffidare - avverte Salvatore De Falco dell'Inps Emilia Romagna - di quelle coop con sede legale a Bologna, magari tutte allo stesso indirizzo, che non hanno appalti in provincia, ma lavorano solo fuori regione». Campanelli d'allarme, meccanismi da rivedere. «Con gli esperti occorre trovare strumenti capaci di prevenire e far emergere abusi e illegalità - dichiara Bonaccini - Va tenuta alta l'attenzione sociale delle imprese, a partire dal controllo delle filiere di fornitura anzitutto nei settori più a rischio come le costruzioni, la logistica e l'agroalimentare». Il presidente della Regione è intervenuto ieri alla conferenza della cooperazione promossa da Legacoop, Confcooperative e Agci che rappresentano il 60% della galassia cooperativa emiliano romagnola. Un sistema che conta oltre cinquemila imprese e 242mila addetti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Una manifestazione dei sindacati per i lavoratori della logistica

